Per l'Inter un punto a Napoli

Graziata la squadra di Heriberto Herrera (0-0)

Al San Paolo gli azzurri buttano al vento gol già fatti

NAPOLI-INTER — Girardi in uscita su Altafini.

La compagine nerazzurra ha molti assi ma niente idee - La «trovata» di Suarez ala destra

NAPOLI: Zoff; Monticolo, Pogliana; Zurlini, Nardin, Bianchi; Hamrin, Juliano, Manservisi, Altafini, Montefusco. (Dodicesimo: Luongo; tredicesimo: Barison).
INTER: Girardi; Burgnich, Facchetti; Bedin, Landini, Cella; Suarez, Mazzola, Boninsegna, Bertini (Bellugi), Corso. (Dodicesimo: Bordon).
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 21 dicembre

Amarezza e delusione per il pubblico napoletano tornato quello delle grandi occasioni. Amarezza perché il Napoli ha sfiorato la vittoria in almeno quattro occasioni, delusione perché la partita, tutto sommato, non è stata gran che bella, specialmente nella ripresa, nel corso della quale azzurri e nerazzurri hanno fatto a chi sbagliava di più. E' diciamolo pure, delusione anche per questa Inter che non è affatto migliorata rispetto alle prime partite, che continua a fare una confusione d'inferno a metà campo, che magari tiene la palla per lunghi tratti del gioco, mettendo anche in essere certe vorticose giravolte di passaggi, ma tutta via riuscendo a bloccare il gioco, ma a disimpegnare un uomo sotto rete, ma a diventare veramente pericolosa.

Questo gioco — almeno questa è la nostra sensazione — ha finito con l'avvilire i due attaccanti di punta, Boninsegna e Mazzola, costantemente abbandonati a se stessi, costretti a lottare sempre su tutto della improbabilità: Boninsegna, forse più tenace e combattente di Mazzola, ha avuto la malavventura di imbattersi in un Nardin vigoroso, falloso anche da sua parte, ma anche in grado di contrastargli il passo sul piano dello slancio e dell'agilità (gli ha tolto un pallone dal piede al momento del tiro che è stato un capolavoro di tempestività), Mazzola invece è apparso rassegnato per tre quarti dell'incontro, fino a quando, sotto l'infuriare degli insulti e delle imprecazioni di Herrera, ha tentato qualche spunto per ravvivare il gioco, senza tuttavia recare grossi fastidi alla difesa napoletana, tranne al 36' della ripresa, quando, vista contrastata una sua discesa, ha preferito allargare su Boninsegna, e sarebbe stata un'altra di quelle palle tranquille tra le tante che la difesa azzurra aveva già controllate, se non ci fosse stato un grossolano malinteso tra Nardin, Zurlini e Zoff, il quale ultimo, in uscita, si è visto completamente tagliato fuori dall'azione, mentre l'astuto e docile pallonetto di Boninsegna si perdeva di un pelo al lato.

Insomma, una Inter che non ha assolutamente ritrovata la sua concretezza, con un Corso sempre più fermo, con un Suarez che, inchiodato dagli ordini del tecnico, sulla fascia laterale destra del campo, ha dato quello che ha potuto, una Inter nella quale Bedin e Bertini continuano a fare più rumore che arrosto, una Inter, infine, che ci sembra avviata a ricalcare quel monotono e stanco modello da Herriberto imposto alla Juventus nei campionati passati: un gommino che sfaggrovigha, che si stende per breve tratto, sfaggrovigha ancora, e non riesce a trovare il filo per snodarsi.

Il Napoli ha giocato con tanta buona volontà. E anche meglio di altre volte. I recenti successi esterni lo hanno certamente rinfrancato nel morale, la ritrovata buona vena di Altafini gli dà maggior coraggio. Solo che nel Napoli esiste qualche equivoco tattico, la posizione di Altafini interno dovrebbe suggerire una maggiore ampiezza di manovra, e questo ancora non si è visto, anche per certe inutili, irritanti battute in più a ridosso campo di cui i maggiori responsabili sono Juliano e Montefusco. Non si è visto dunque uno schema di gioco più ardimentoso e alla fin dei conti, Altafini ha finito per giocare, nella ripresa, pressoché nella posizione di centravanti, facendo comunque vedere le streghe a Landini.

Hamrin ha esordito in campionato in maniera dignitosa, ha sollecitato qualche buona iniziativa, ha colpito un palo, ha fatto valere in qualche circostanza il peso della sua esperienza. D'altra parte era controllato da quel longagnone di Facchetti che, nel gioco alto, lo contrastava dalla cintola in su. E bisogna dire che, tutto sommato, il Napoli questa partita avrebbe anche potuto vincerla, se avesse avuto un po' di buona sorte in più. Le uscite più pericolose si sono avute nella ripresa, quando il tono generale del gioco era paurosamente scaduto.

Al 3' Corso, emozionante sul centro campo, ha finito per perdere la palla. Si è immediatamente sviluppata una azione del Napoli e Altafini ha «pescato» Hamrin a pochi metri dalla porta. Lo svedese è sgusciato rapidissimo tra due difensori mandando la palla a picchiare sul palo. Al 10' Altafini si sposta sulla destra e manda al centro un pallone radente carico d'effetto: la traversa lo ribatte, e Manservisi non riesce, in rovesciata, a rimandarlo verso la rete. I tentativi dell'Inter — che nel frattempo aveva mandato in campo Bellugi al posto di Bertini, che aveva risentito di un colpo accusato in precedenza — erano tiacchi per la verità: un colpo di testa di Boninsegna, al 30', è parato tranquillamente da Zoff, un tiro senza convinzione di Mazzola, al 32, finisce al lato.

E un minuto dopo l'azione già descritta, che poteva portare l'Inter sul gol per la momentanea crisi collettiva della difesa napoletana. Sul finire un altro grosso rischio per l'Inter, al 42' per l'esattezza: scendeva Monticolo, superava un avversario, vinceva un contrasto e incoraggiato anche da un rimpallo favorevole, insisteva nella sua iniziativa, scambiava la palla con Altafini, e si trovava solo in zona di tiro. Il pallone fischiava di poco al lato tra la delusione degli sportivi napoletani. Tutto questo è accaduto nella ripresa, che è stata la parte più brutta della partita.

Nel primo tempo, quando le squadre erano più fresche, più briose, e sviluppavano una gradata massa di gioco, anche se senza sbocco per l'estremo rigore delle marcature, è accaduto poco o niente, se si eccettua una vorticosa fuga di Altafini il quale, ricevuta la palla da Hamrin, e partito in slalom, ha scartato quattro avversari e poi si è trovato Corso Gerardi addosso a contrastargli il tiro da meno di due metri.

Senza sbocchi stavolta Lo Bello, una arbitro senza troppo smalto.

Michele Muro

Heriberto: «Temevo Altafini ma ci è andata bene»

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 21 dicembre

Clima natalizio negli spogliatoi. Un pareggio che non crea le disparità di vedute nè recriminazioni. Sembra un paradosso, ma è così. Il primo a non avere alcuna recriminazione è il presidente interista Frazzoli. «Eravamo venuti, esclama, per non perdere e, visto il risultato finale, possiamo essere contenti. Un pareggio giusto sia per noi che per il Napoli. Ho notato, continua, con piacere che qualche nostro uomo è tornato in splendide condizioni, in modo particolare mi piace segnalare Facchetti apparso sicuro e calmo. Altafini, aggiunge, mi è apparso scatenato come ai bei tempi e grazie alla bella prestazione di Landini non è stravolto come a Bologna».

Al presidente fa eco Herrera che, intervistato per la «Domenica sportiva», ammette quasi le stesse cose che poi aveva già detto prima della partita. La prima domanda che gli vien posta è la seguente: «Si è tirato troppo poco, a mio modo di vedere, è sottoporsi alle domande dei giornalisti è Chappella. «Poteva andare meglio, esordisce, ma nella vita bisogna pure accontentarsi di quello che si ottiene. Quindi sono soddisfatto».

Dopo l'odierno pareggio, chiediamo, il Napoli si può ancora definire squadra di vertice?

«Oggi, replica prontamente, si potrà rivedere anche in casa ed è stata la prima volta che il pubblico ci ha dato una mano, ma speriamo che continui a comportarsi così».

Gianni Scognamiglio

Il Brescia ce l'ha fatta contro la rivelazione del campionato

Se manca Cinesinho per il Vicenza è notte (1-0)

Il cervello della squadra veneta espulso dopo pochi minuti di gioco

VICENZA-BRESCIA — Damiani scarta il portiere e segna. Ma il gol sarà annullato, come il precedente.

MARCATORE: Ragonesi (B.) al 30' della ripresa.
BRESCIA: Boranga; Manera, Botti; Fanti, Zecchini, Busi; Simoni, Ragonesi, Brunetta, D'Alessi, Menichelli. (Portiere di riserva: Galli; tredicesimo: Damonti).
L. R. VICENZA: Pianta; Volpato, De Petri; Biasiolo, Carantini, Scala; Damiani (Ciccolo dal 23' della ripresa), Derlin, Vitali, Cinesinho, Facchin. (Portiere di riserva: Bardin).
ARBITRO: Pieroni, di Roma.
NOTE: Pomeriggio freddo, ma limpido; terreno in buone condizioni. Espulso Cinesinho al 17' di gioco per una scorrettezza su Ragonesi: ammoniti Fanti (due volte), Botti e Derlin.

DALL'INVIATO

VICENZA, 21 dicembre

C'è un po' di tutto in questo incontro conclusosi con la clamorosa vittoria del Brescia che essendo ultima in classifica e mancando di titolari come Bercellino e Salvi avrebbe dovuto (secondo logica) chiamare il capo sul rettangolo del decantato Vicenza.

C'è, in primo luogo, l'espulsione di Cinesinho, decretata allo scadere del diciassettesimo minuto, e sapete bene cosa significa Cinesinho nell'ingranaggio dei biancorossi di Puricelli. Via lui, il «cervello», la squadra di casa non ha trovato il corridoio per Vitali, ha risentito dell'uomo in meno e la volontà non è bastata.

La volontà ha procurato al Vicenza due goal fasulli, due reti segnate da Damiani e annullate dall'arbitro per falli precedenti. Inoltre, i locali hanno avuto a portata di mano l'occasione del goal e l'hanno sciupata un paio di volte, sicché potremmo anche dire che un pareggio non avrebbe offeso nessuno, ma un Lanerossi privo di Cinesinho e una compagine mutilata, un complesso che manovra al buio, scadente sul piano tecnico, vedi gran correre e gran pasticciare di Scala e Biasiolo, e nel finale, quando i due centrocampisti sono calati, e cresciuto il Brescia che ha infilato la porta di Pianta con Ragonesi.

Cinesinho, dunque, è il fatto, il direttore d'orchestra dei Lanerossi. Cinesinho ha perso la testa, o meglio l'ha adoperata per colpire Ragonesi che l'avrebbe provocato con un calcetto. Dalla tribuna, il fatto non c'è parso grave, però il signor Pieroni ha immediatamente indicato gli spogliatoi a Cinesinho e di conseguenza deve aver visto qualcosa di brutto.

Oggi pensavamo di vedere un Lanerossi sulla cresta dell'onda, lanciato verso il titolo di «campione d'inverno»; avevamo gli occhi puntati su Vitali e Damiani, e se il primo ha confermato gran pressappoco, il secondo non ci ha del tutto convinti. Va tuttavia ricordato che Vitali gioca da alcune domeniche con una caviglia dolorante e che la miglior cura non ci sembrano le iniezioni di Novocaina cui è sottoposto, bensì un turno o due di riposo.

L'incompleto Brescia aveva appena cambiato allenatore, ed il toscano Bimbi non poteva esordire meglio. Cinesinho a parte, il Brescia ha vinto per merito di molti e non di pochi. L'unico voto di insufficienza spetta a Menichelli, un pochino assente dalla lotta e piuttosto contusionario. Bravo e sicuro Boranga; tenace e... cattivo Zecchini che ha chiuso ogni varco a Vitali; ottimo Busi; dotati di continuità e di visuale D'Alessi e Simoni; bello il secondo tempo di Ragonesi e promettente l'esordio del centroavanti diciottenne Brunetta, un elemento proveniente dalle file dell'Inter.

Il primo tiro a rete (fermato in due tempi da Pianta) è stato appunto del debuttante Brunetta. E qui va ricordato che il Brescia ha impedito ai Lanerossi di trovare il filo conduttore sin dall'inizio con una fitta ragnatela D'Alessi-Fanti-Ragonesi-Simoni nella fascia centrale, ragnatela in cui anche Cinesinho stentava a ritrovarsi. Facchin marcava il gol (colpo di testa su Boranga) al 14'. Vitali fallisce l'appuntamento sul cross di Damiani e al 17' centro di Scala respinto di Boranga, Ragonesi a terra per una capocciata di Cinesinho e il Vicenza in dieci per l'espulsione del suo regista.

Il Brescia capisce che può osare. Gran volo di Boranga (uno di Derlin) e risposta delle «rondinelle» con Menichelli che costringe in angolo Pianta. Poi, Busi salva in extremis su Biasiolo, quindi una staffilata di D'Alessi con Pianta preparato alla bisogna e al 27' parapiombo per i vicentini batte De Petri, la palla devia due volte pericolosamente a Damiani che sciupa, ma la rete è annullata per un «mani» di Vitali.

Ripresa. Nuovo errore di Facchin che indirizza a lato da buona posizione, tentativo di Simoni e Menichelli e al 14' Busi trattiene per un braccio Vitali che riesce a sfiorare sulla sinistra a Damiani. Tale si scatena, ma fra tempo l'arbitro aveva fischiato il fallo di Busi e dieci spalti protestano perché Pieroni non ha applicato la cosiddetta regola del vantaggio.

Scala e Biasiolo si buttano sotto a tutto spiano, Zecchini maltratta Vitali e De Petri non è di meno con Brunetta. Bel volo di Pianta su sfuriata di D'Alessi, entrata in campo del «tredicesimo» vicentino (Ciccolo al posto di Damiani). E' evidente che Puricelli ciocca la carta dell'uomo fresco, ma Ciccolo non tocca palla e il Brescia che sta giocando a disarmonica, passa al 30', così Fanti a Brunetta, Brunetta a Ragonesi, che fa sverò Pianta con un tiro angolato dal basso sinistro.

E non c'è altro: c'è il Brescia che fa festa e il Vicenza che ha l'aria del cane bastonato.

Gino Sala

In festa i bresciani

Puricelli depresso: «Ci hanno tolto due reti»

DAL CORRISPONDENTE

VICENZA, 21 dicembre

Doveva essere una festa biancorossa ed è finita tra risse, insulti e urla a non finire. Una partita da dimenticare per il gioco tremendamente caotico, senza risparmio di colpi e di entrate all'arma bianca. Le prime avvisaglie di questo football da trincea si sono avute sin dall'inizio, con l'espulsione di Cinesinho (ch'è per l'allo di reazione in seguito ad una carbonata massiccia sotto la porta bresciana). A questo si aggiungono due reti annullate alla squadra locale ed un arbitraggio sconclusionato.

E come se non bastasse, ecco all'episodio clamoroso il giocatore D'Alessi trova il tempo di passare sotto la pedata di Puricelli per stazzonarlo con un «Siete un compagno mortale» da mozzare il fiato. Il tecnico (questa è la sua versione) risponde per le rime: «Se vinci un battibecco non proprio morbido».

Sentiamo Puricelli: «Ho un diavolo per capello! Prima la squalifica dell'espulso di Cinesinho (madornale errore per un professionista come lui), poi il torto delle due reti annullate ed infine la stucchevole di una provocazione a dir poco rilevante. Ma non creda il signor D'Alessi che sia tutta qua. Ho una mia dignità da difendere e non mi sono mai permesso di offendere nessuno».

C'è poi l'incontro dal lato tecnico... «Ho sostituito Damiani perché ormai era "cotto". Certo, cercare con un uomo in meno nella verticale centrale è stato un autentico suicidio, comunque, chi vince ha sempre ragione ed il Brescia in qualche modo, ci ha messi nel sacco».

Lo spogliatoio bresciano è tutto eccitazione, tutto sorrisi. Per loro, naturalmente, è stata una partita regolare e dominata dal Brescia.

Il neo-allenatore Bimbi sarcastico felicita da tutti i presenti: «Siamo venuti a Vicenza — attacca — sperando in un buon risultato. La sorte ci ha tolto vincitori: e credo che nessuno possa farcene un appunto. La squadra mi è apparsa in buone condizioni fisico-atletiche e battagliera. Per noi il campionato comincia oggi».

Alla domanda se ritenga il «suo» Brescia migliorato nei confronti di quello di Silvestri, ha detto: «La squadra c'è sempre stata, solo che io sono leggermente più... portato del mio predecessore».

Nelle file del Brescia c'è stato il debutto di Brunetta e la riconferma del diciottenne Piese, atleta generoso anche se inesperto.

e. b.

PREMIATI PAOLA PIGNI E IL MILAN

MILANO, 21 dicembre

Ieri sera nel corso dell'annuale pranzo del «Premio Isabella d'Italia» (ideato e diretto dalla nota giornalista Lina Lo Presti e dedicato ogni anno a personalità sportive benemerite) consegnato un trofeo, materiale ricordo, ad atleta e alla squadra di società che maggiormente si sono distinte nel corso dell'anno. Lo Presti è stata premiata per il primo, nonostante lei i Sei mesi e il Milan per la conquista della Coppa nazionale di calcio. Per la squadra rossonera hanno ricevuto una targa il vicepresidente avv. Strobino e l'allenatore Rocco, mentre una Paola, non parente, perché intitolata, il premio sarà consegnato in altra occasione.

A WRIGHT LA CAMPESTRE DI GRANOLLERS

GRANNOLERS, 21 dicembre

L'inglese Trevor Wright ha vinto la terza corsa campestre internazionale di Granollers, precedendo concorrenti di otto Paesi. L'inglese ha impiegato 24'8" a coprire gli otto chilometri del percorso, sul quadro di un circuito da compiere intorno a Granollers. Secondo si è classificato il marocchino Abdelhawa Zaddem in 24'17"8, terzo l'altro inglese Dick Taylor in 24'22".

Il marocchino Giammoudi, tra i favoriti, è partito molto forte ma è calato e si è dovuto ritirare al terzo giro.

In testa i bresciani

Riva e Ramponi dominatori della riunione al Palasport

MILANO, 21 dicembre

Ben 40 corridori hanno preso parte alla prima riunione sociale: oggi pomeriggio al Palazzo dello Sport di Milano, si tornava in legno che significa metri 1093. Interessante, sotto il profilo tecnico, le prove che hanno visto giostrare con disinvoltura dilettanti, allievi ed esordienti.

Fra i dilettanti si è imposto nella gara individuale, prova di centro della manifestazione, il comasco Rita William in predicato di passare al professionismo. Riva, sfruttando la sua esperienza di pistard (è stato azzurro dell'inseguimento) si è trovato a suo agio sulla difficile pista milanese e dopo avere lasciato sbizzarrire i più specialisti nei primi giri, si produceva in un ottimo allungo che lo portava a doppiare tutti gli altri concorrenti.

Bisogna la prova del milanese Gallardi, altra vecchia conoscenza del Palasport, che ha chiuso al posto d'onore davanti agli azzurri Cardi e Bertoli.

Il campione italiano degli stayers Premioli non ha partecipato ad accanirsi: la eliminazione che si è disputata in due batterie e finale a causa del numero di partecipanti (25 corridori iscritti). Fra i dilettanti del corso di addestramento indetto dalla Federciclo si è messo in luce Femiano Giuliandi.

Il piccolo Ramponi ha spadroneggiato fra gli allievi vincendo da lontano la gara individuale mentre nelle velocità si è imposto nettamente il veneziano Masiero.

Infine Rossin della Mantovani di Rovigo e Notari di Fiorenza sono stati i migliori della categoria esordienti.

r. s.

Calcio femminile - Il Genoa battuto 1-0

Lo scudetto alla Roma

MARCATRICE: Ostili (R.) al 21 della ripresa
ROMA: Federici; Amerin, Maliegro; De Grandis, Gridelli, Simonetti; Schiavo, Natt, Longo, Angeletti, Ostili. (n. 12 Scoffone; n. 13 Wordl; n. 14 Accaputo)
GENOVA: Magnone; Gallione, Massari; Giambelli, Rosasco, Labbri; Gaggero, Dasso, Gerwien II, Colelli, Arrighi. (n. 12 Lerose, n. 13 Coli, n. 14 Gerwien I, che sostituisce la Massari).
ARBITRO: Sicco, di Torino.

SERVIZIO

GROSSETO, 21 dicembre

Dopo 27 anni — finalmente! lo scudetto di calcio (seppure femminile, dell'attuale le regole della cavalleria prescrivono «prima le donne») è tornato a Roma.

L'azione della rete è, quindi, del successo giallorosso si è avuto ai 24' del secondo tempo a coronamento delle pressioni delle romane che, dopo aver sempre la superiorità di gioco per tutto il primo tempo avevano tentato le proprie forze e stavano imponendo il proprio gioco. Trovano, dunque, al 24' della ripresa la terzina Amerin rompeva l'inazione avversaria e passava all'eclissante Federici, meglio conosciuta come «Calimero», la quale da quella turbona che è evitava con un pallonetto l'avversaria diretta e caracollando sulla destra lanciava la potente Schiavo.

Questa fuggiva lungo l'asse del campo e crossava un palone ad effetto, tagliando fuori tutta la difesa genovese (ivi compresa la portiera Magnone) Raccoglieva la palla la sguisciante Ostili che, di piatto, spediva la sfera nella rete avversaria. Era il gol della vittoria, quella vittoria che premiava gli sforzi della Roma, unica squadra imbattuta del campionato.

Nello Piccheri

Ferrini fuori! Ma al Torino bastano dieci uomini per battere il Bologna

Puja segna la rete del successo granata - Dominio a metà campo dei torinesi

MARCATORE: Puja, al 33' della ripresa.
BOLOGNA: Adani; Roversi, Prini; Cresci, Battisodo, Turra; Perani, Bulgarelli, Mujesan (Pace al 1' del s.t.), Gregori, Savoldi (12.o Di Carlo).
TORINO: Pinotti; Poletti, Fossati; Puja, Cereser, Agropi; Carelli, Ferrini, Sala, Moschino, Pulici (12.o Sattolo, 13.o Quadri).
ARBITRO: Carminati, di Milano.

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 21 dicembre

Stavolta l'avversario del Bologna gioca con dieci elementi per settanta minuti, domina e vince. Succede, infatti, che il Torino al 20' perde Ferrini, il quale entra in mano vigorosa su Bulgarelli e l'arbitro lo caccia dal campo. Cosa avviene allora? Avviene che i torinesi fanno un po' «melina». La fanno bene dato che gli avversari non riescono a vedere palla. Quando poi questa la becca quel furbacchione di Moschino la gesa bolognese va in crisi. Infatti l'interno sinistro si sistema a centrocampo e perde passaggi in tutte le direzioni sollecitando, di fatto in tanto, anche i terzini fissati a proiettarsi in avanti.

Appunto al 4', Moschino, con un passaggio smarcante, mette in zona gol Poletti, il quale però combina una bella frittata mettendo fuori. Il tempo si chiude sullo zero a zero. Il Bologna in questi ultimi tempi ha cominciato sonoramente dieci volte contro le cinque degli ospiti: ciò dello spettacolo che mancato prior l'arca palla gol.

Nella ripresa i bolognesi lasciano lento spogliatoio Mujesan che per un colpo all'inguine dice a Fabbri di non sentirsela di continuare per entrare Pace. E' allora comincia nel suo «tran tran» fare la vedete la bocca al locale: un poi sta bene al giovane di Carlo. Però al 33' Puja, da vecchia lenza, scarrozza dalla parte di Salvatore Di Marco brocchi, per cui decide d'andare avanti quando Sala si appresta a battere un calcio d'angolo. Appena il Pia arriva tranquillo in area aspetta il cross, sala indisturbato di testa e sistemato nella rete di Adani il pallone della quinta vittoria.

Dopo il malevolo col Brescia avevamo scritto d'aver visto il peggior Bologna della stagione. Oggi i rossoblù si sono superati. Hanno giocato per settanta minuti con un uomo in più e il bello è che sono stati superati dal ritmo di un avversario che si preoccupava spesso di fare unicamente ascadenza. Non un attrito, non un contrasto sono riusciti a rimediare i padroni di casa, demoralizzando una condizione atletica spaventosa. Contro il Napoli almeno ebbero qualche sprazzo, un po' di grinta. Oggi niente, una squadra amorfa in ogni settore.

Fabbri: poi sembra avvertire più di ogni altro una certa tensione per sua nomina per cui, forse memore della brusca con il Napoli, oggi ha messo in campo una formazione all'insegna della superprudenza. Lascia fuori Larbrugo, il quale non avrebbe risolto la situazione giacché è stata l'intera squadra a bocciare ed inserisce Gregori, che un mediano, ad interno confermando di tenere oltre misura l'antagonista Orsbene, se anche con Bulgarelli in campo si ha «fila» del Torino è chiaro che «pappa» bisogna cominciare a guardare severamente la classifica a partire dal fondo. Anche perché il Bologna è apparso chiaramente fuori condizione. Lo stesso discorso può essere fatto per l'arbitro Carminati, il quale oggi veramente ha da azzeccare poche.

Il Torino ha vinto in condizioni. Ha fatto ciò che ha voluto. In un primo momento ha salvaguardato il patrimonio nazionale, oppure, in tregua dello zero a zero con una tattica incredibile. Il meccanismo ha funzionato alla perfezione in quanto Adani, Moschino, Carelli e lo stesso Sala hanno costituito una fitta ragnatela a centrocampo. Di tanto in tanto poi qualcuno dalle retrovie si portava in avanti a dare una mano a Pulici il quale ha creato dei bei pastoni a Roversi. Quando i torinesi hanno osato qualcosa in più, sono riusciti a portare via un successo che proprio non si discute.

I fatti salienti della partita.

Senza strafare l'avvio e degli ospiti, i quali al 20' si vedono privati di Ferrini espulso per fallo su Bulgarelli. A 37' Battisodo agguanta irregolarmente Poletti servito da Pulici dalla punizione non succede niente. A 42' lo stesso Poletti riceve da Moschino una pallagol, ma il terzino mette fuori.

Nella ripresa c'è al 33' la rete di Puja su calcio d'angolo battuto da Sala. Due minuti dopo Cereser salva sulla linea Turra pallagol; dal Bologna calcerà da Gregori. Il quale Gregori è stato nella ripresa affiorò di quattro delle cinque conclusioni del rossoblù (Turra fuori, e stata di Bulgarelli).

Franco Vannini

Gian Carlo Pajetta
Direttore
Maurizio Ferrara
Sergio Segre
Condirettori
Giacomo Cavallone
Direttore Responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.M.I. Viale Fulvio Testi, 75 20100 - Milano

Iscrizione al n. 2850 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale al Registro del Tribunale di Milano numero 3899 del 4-1-1958

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, Viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 4391251/2/3/4/5 - Roma, Via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Telefoni 4951251/2/3/4/5 - Genova, Via Fontanarossa 15 - CAP 16121 - Telefoni 581308/581309

ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 5500, semestre 3000, trimestre 1650 - ESTERO anno L. 20000, semestre 12000, trimestre 7500 - ONLUNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno L. 2000, semestre 1200, trimestre 700 - ESTERO anno L. 3000, semestre 1700, trimestre 800

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPE - Milano, Via Manzoni 37 - CAP 20121 - Telefoni 652961 - Roma, Piazza Sant'Ufficio in Lucina, 35 - CAP 00186 - Telefoni 6894251/2/3/4/5 - TARIFFE (a mm. per colonna): Edizione del lunedì, commerciale L. 500 - REDAZIONALE O DI CRONACA L. 700 il mm. - AVVISI ECONOMICI AREE LEGALE L. 900 il mm. - NECROLOGIE: edizione feriale L. 300 per parola, edizione festiva e settimanale L. 400; edizioni locali: Italia Settentrionale L. 300 per edizione - Centro Sud L. 350 per edizione; edizioni locali: Centro Sud L. 200 per parola - FERMO PUBBLICAZIONE AL LUTTO: L. 250 per parola - L. 500 diritto fisso per edizione - Versamento c/c postale, Conto Corr. Post. n. 5530 - Roma, Conto Corr. Post. n. 29795 - Spedizione in abbonamento postale.